



La dialettica è il costante ripensamento critico dei nostri concetti, che per questo vanno esposti nella loro genesi e nel loro uso. La collana *Dialectica* ospita testi e opere originali su temi classici della filosofia: il pensiero critico e la filosofia classica tedesca, la definizione del moderno e il rapporto con l'antico, la fenomenologia, l'immaginazione e il simbolico, l'affettività, il tempo.

DIALECTICA  
*figure del pensiero filosofico*

*Collana diretta da*  
Alfredo Ferrarin

*Comitato scientifico*  
†Massimo Barale  
†Remo Bodei  
Nicolas de Warren  
Stephen Houlgate  
Luca Illetterati  
David Roochnik

*Dialectica is a double-blind peer-reviewed series.  
La collana è sottoposta a referaggio “doppio cieco”.*

**Leo Strauss**

SUL SIMPOSIO  
DI PLATONE

*a cura di*  
Seth Benardete

*edizione italiana a cura di*  
Alessandra Fussi

*Traduzione dall'inglese di*  
Guido Frilli

***anteprima***  
***visualizza la scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)***



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Traduzione di Guido Frilli

Edizione originale:

Leo Strauss, *On Plato's Symposium*, 2001

Pubblicato su licenza di The University of Chicago Press, Chicago, Illinois, U.S.A.

© 2001 by The University of Chicago. All rights reserved.

© Copyright 2021

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676098-2

ISSN 2532-3806

# IL METODO DI STRAUSS

*«Un grande maestro miniaturista europeo e un altro grande miniaturista camminavano su un prato europeo e parlavano di maestria e arte. Di fronte a loro si parò una foresta. Quello più abile disse all'altro: "Disegnare con metodi nuovi significa avere una maestria tale che, una volta disegnato un albero di questa foresta, un appassionato che guardi il disegno venga qui e possa distinguere quell'albero in mezzo agli altri". Io, il povero disegno di albero che vedete, ringrazio Iddio per non essere stato disegnato con una simile mentalità. Non perché abbia paura che se fossi stato disegnato con i metodi europei tutti i cani di Istanbul, credendomi vero, mi avrebbero pisciato sopra. Ma perché io non voglio essere un vero albero ma il suo significato»<sup>1</sup>.*

## 1. Il linguaggio

I Greci erano «superficiali – per profondità»<sup>2</sup>. Secondo questa celebre affermazione di Nietzsche l'attaccamento all'apparenza, alle pieghe del reale, e quindi alla vita nella sua molteplicità e concretezza sensibile non sono sintomo di immaturità, bensì rivelano una consapevole fedeltà ai fenomeni che rimase ineguagliata in epoche successive. Credo si possa sostenere che un aspetto fondamentale del pensiero di Strauss, che ha contribuito a farne sia uno studioso molto frainteso sia uno straordinario interprete di Platone, è che egli abbia fatto sua questa intuizione nietzschiana rendendola attuale nella sua pratica interpretativa e nel suo personale modo di pensare non solo *sugli* antichi ma *con* loro.

Strauss rifugge dal linguaggio tecnico, in cui vede spesso espressa la tendenza a schematizzare e a rendere scientificamente misurabili i fenomeni del vivere comune senza che siano ben compresi i concetti su cui un tale atteggiamento si fonda. Usa parole quotidiane ed esempi accessibili a chiunque, e tuttavia non è affatto uno scrittore di facile comprensione. Rimane aderente alla superficie dei dialoghi

<sup>1</sup> O. Pamuk, *Il mio nome è rosso*, Torino 1998.

<sup>2</sup> Questa osservazione si trova ripetuta sia nella prefazione alla seconda edizione di *Die fröhliche Wissenschaft* (trad. it. F. Masini, *La gaia scienza*, Milano p. 19), sia in *Nietzsche contra Wagner* (trad. it. F. Masini, *Nietzsche contra Wagner*, p. 237).

platonici in un modo che può a prima vista sembrare inspiegabilmente ossessionato da dettagli secondari, cosicché la sua scrittura a volte finisce per nascondere le linee argomentative che la muovono proprio per via dell'estrema aderenza al testo. Leggendo *La città e l'uomo*<sup>3</sup>, alcuni lettori non si sono accorti che mentre sembrava semplicemente riassumere certi passi della *Repubblica* Strauss ne stava in realtà ricostruendo l'argomentazione in modo completamente innovativo; o che a volte l'argomentazione vera e propria non si trovava nel corpo del testo, ma nella lista delle citazioni platoniche sobriamente confinate a piè di pagina.

Il Leo Strauss Center presso l'Università di Chicago ha reso progressivamente disponibile la consultazione online dei dattiloscritti ricavati dalle registrazioni effettuate durante i corsi, e ne ha permesso la pubblicazione a stampa. Gli studenti di Strauss (e i loro allievi) hanno avuto accesso già da molti anni ai dattiloscritti ricavati dai corsi, ma che questi documenti siano stati diffusi al di fuori di una cerchia ristretta è un fatto di grande importanza.

Benché le lezioni sul *Simposio* che traduciamo ora in italiano siano uscite già vent'anni fa grazie a Benardete, la loro pubblicazione non contribuì allora in maniera sostanziale alla diffusione del pensiero di Strauss fra gli studiosi di filosofia antica, per una serie di polemiche del tutto estrinseche rispetto al contenuto effettivo del suo insegnamento<sup>4</sup>. Ora che sull'interesse per Strauss hanno meno influenza questioni ideologiche di varia natura, è diventato evidente a molti che avere a disposizione i testi delle lezioni è veramente utile, sia a chi studia Platone sia a chi è interessato a capire Strauss. Ciò non perché egli abbia rivelato ai suoi studenti delle verità che nasconde altrove (come hanno inteso in maniera semplicistica alcuni interpreti), ma perché le lezioni permettono di entrare in una sorta di laboratorio di pensiero in cui il dialogo con diversi pensatori si presenta *in fieri*. Nel corso sul *Simposio* Strauss parla a studenti che non si peritano di fare notare contraddizioni o aspetti non convincenti nel ragionamento. Spesso chiarisce punti che ritiene di avere lasciato oscuri, riprende da capo argomentazioni che trova insoddisfacenti, spiega ripetutamente il motivo di certe scelte interpretative o metodiche, così come si avventura in suddivisioni e cataloghi che a volta tornano utili e in altri casi sono invece lasciati cadere. Per esempio: chi è un buon bevitore e chi non lo è fra i presenti; chi è amante e chi amato; chi dei partecipanti al banchetto appare anche nel *Protagora*; in quali sottosezioni si può

<sup>3</sup> L. Strauss, *The City and Man*, Chicago 1964; trad. it. di I. La Scala, *La città e l'uomo: saggi su Aristotele, Platone, Tucidide*, a cura di C. Altini, Genova-Milano 2010.

<sup>4</sup> Non mi soffermerò qui sulle polemiche che nel mondo anglosassone hanno deviato l'attenzione di molti antichisti dall'interpretazione straussiana dei dialoghi platonici. Si trattava di accuse basate su fraintendimenti grossolani, che purtroppo hanno continuato a circolare per anni, influenzando anche la lettura che ne è stata data da alcuni commentatori italiani. Mi sono occupata delle critiche nel mondo anglosassone in A. Fussi, "Le lezioni di Strauss sul *Simposio* di Platone: breve storia di una lettura mancata", in *Verifiche* XXXVII, Ottobre-Dicembre 2008, pp. 395-431; per la discussione di alcune posizioni critiche nell'ambito degli studi di filosofia antica in Italia, cfr. A. Fussi, *La città nell'anima*, Pisa 2011. Rimando a questo libro anche per la discussione approfondita dei temi che sviluppo qui.

dividere il discorso di Socrate, etc. Una delle suddivisioni più interessanti è quella che riguarda i genitori di Eros. Strauss prende nota di quale fra i partecipanti che tengono un discorso su Eros sostiene che è antico e non ha genitori; chi afferma che ha genitori ed è giovane; chi duplica Eros e i suoi genitori, chi non nomina genitori, chi attribuisce le sue caratteristiche a due genitori ma poi a ben vedere modifica la sua tesi, etc. Come vedremo, questa questione è tutt'altro che peregrina, ed ha un ruolo importante nella sua interpretazione.

Il linguaggio di Strauss, benché privo di tecnicismi, non è facile da tradurre. Ad esempio, può sfuggire che un sua osservazione criptica sia in realtà la conclusione tratta dal confronto fra il risultato della suddivisione che sta operando e una suddivisione vista precedentemente. Inoltre, l'inglese in cui si esprime è molto buono ma non perfetto, e a volte non è chiaro se la scelta di certi termini sia intenzionale o derivi dall'assonanza con termini tedeschi che non sono interamente sovrapponibili. Come nota Benardete nella sua premessa, fra l'altro, in diversi casi il testo è interrotto per cambi di nastro a cui non supplisce alcuna trascrizione<sup>5</sup>. Da un lato dunque le lezioni rendono il metodo di Strauss decisamente più accessibile di quanto non avvenga nei testi pubblicati. Dall'altro può accadere che le riflessioni sui diversi discorsi assumano un carattere labirintico.

In queste pagine mi soffermerò brevemente su alcuni punti che considero cruciali per orientare la lettura anche di coloro che non hanno familiarità con le riflessioni di Strauss sugli antichi. Segnalerò non solo i criteri interpretativi che Strauss adotta nella lettura di Platone, ma anche perché metta in relazione questo dialogo con altri, e che cosa soprattutto consideri importante nella sua complessa drammaturgia.

## 2. Perché leggere Platone, e come leggerlo?

Nella sua lezione introduttiva, Strauss sente di dovere giustificare la scelta del *Simposio* come testo su cui concentrarsi in un corso intitolato "Plato's Political Philosophy". Si tratta in effetti di una scelta a tutta prima bizzarra: ammesso e non concesso che si sia d'accordo sul fatto che studiare Platone sia essenziale per degli studenti di filosofia politica (o se non altro più urgente che non, per esempio, concentrarsi su Machiavelli o Hobbes), perché non privilegiare la *Repubblica* o le *Leggi*, dialoghi in cui la questione politica è esplicitamente posta al centro della riflessione filosofica?

<sup>5</sup> In alcuni rari casi risulta probabile, perché contraddittorio con quanto ripetutamente affermato, che a Strauss capitò di dire una cosa pensandone un'altra (che ad esempio usi un pronome in maniera inappropriata, o confonda due nomi simili), come può accadere nelle comunicazioni orali in cui una persona parla a lungo riguardo a temi che richiedono molta concentrazione. Tuttavia, seguendo l'uso di Benardete e degli altri studiosi che hanno curato la pubblicazione dei diversi corsi, non si sono apportate correzioni al testo, lasciando ai lettori il compito di decidere come leggere certe asserzioni.

# INDICE

*Il metodo di Strauss* di Alessandra Fussi V

**Leo Strauss**  
**Sul *Simposio* di Platone**

<i>Prefazione</i>	3
§ 1. <i>Osservazioni introduttive</i>	7
§ 2. <i>L'ambientazione</i>	23
§ 3. <i>Fedro</i>	43
§ 4. <i>Pausania (1)</i>	61
§ 5. <i>Pausania (2)</i>	77
§ 6. <i>Erissimaco</i>	93
§ 7. <i>Aristofane</i>	119
§ 8. <i>Agatone</i>	141
§ 9. <i>Socrate (1)</i>	169
§ 10. <i>Socrate (2)</i>	191
§ 11. <i>Socrate (3)</i>	209
§ 12. <i>Alcibiade</i>	241
<i>Indice dei nomi</i>	273





L'elenco completo delle pubblicazioni  
è consultabile sul sito

**www.edizioniets.com**

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Dialectica.%20Figure%20del%20pensiero%20filosofico>



---

## Publicazioni recenti

10. Leo Strauss, *Sul Simposio di Platone*, a cura di Alessandra Fussi, traduzione italiana di Guido Frilli, 2021, pp. 284.
9. Giovanni Zanotti, *Il problema filosofico in Wittgenstein. Dialettica nel positivismo*, 2020, pp. 224.
8. Iacopo Chiaravalli, *L'oggetto puro. Matematica e filosofia in Descartes*, 2020, pp. 280.
7. Theodor W. Adorno, *Introduzione alla dialettica*, a cura di Christoph Ziermann per il Theodor W. Adorno Archiv, traduzione e note all'edizione italiana di Giovanni Zanotti, 2020, pp. 240.
6. Agnese Di Riccio, *I modi del conoscere. Intelletto, metodo e rappresentazione in Hegel*, 2018, pp. 204.
5. Jacob Klein, *Dalla forma al simbolo. La logistica greca e la nascita dell'algebra*, a cura di Iacopo Chiaravalli, postfazione di Paolo Zellini, 2018, pp. 256.
4. Georg Wilhelm Friedrich Hegel, *Lezioni sulla logica (1831)*, traduzione italiana di Guido Frilli, 2018, pp. 176.
3. Nicolas de Warren, *Husserl e la promessa del tempo. La soggettività nella fenomenologia trascendentale*, traduzione italiana di Stefano Vincini, 2017, pp. 276.
2. Danilo Manca, *Esperienza della ragione. Hegel e Husserl in dialogo*, 2016, pp. 212.
1. Stanley Rosen, *La questione dell'Essere. Un capovolgimento di Heidegger*, traduzione italiana di Guido Frilli, 2016, pp. 308.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di maggio 2021

